

ROMA Le prossime amministrative segneranno l'entrata in politica del "movimento dei movimenti". I no global hanno infatti presentato delle liste civiche a Treviso, dove si vota per la Provincia, a Jesi e a Cosenza. Mentre saranno a Feltre (Belluno) con una lista collegata a quella di Rifondazione comunista. I leader del Social Forum dicono che si tratta di un «esperimento», e aggiungono che non vogliono neanche sentir parlare della possibilità che si dia vita ad un nuovo partito. L'obiettivo, spiega, è quello di partire dal territorio per garantire una maggiore partecipazione dei cittadini nelle istituzioni. Ma non è da escludere che dopo questa tornata elettorale possano presentarsi anche alle prossime amministrative (Domenico Mucignat,

storico esponente del teatro polivalente occupato, ha annunciato al grido di «l'Ulivo è morto» la discesa in campo a Bologna per il 2004), ma anche alle europee.

«Non vogliamo costruire un partito» spiega Luca Casarini, leader delle Tute bianche del Nord-Est «ma

Il leader delle Tute Bianche: «Non vogliamo costruire un partito, ma entrare nelle istituzioni per agevolare la partecipazione diretta»

AMMINISTRATIVE  
2002

A Feltre una lista collegata a quella di Rifondazione. E nel futuro è possibile che il Social Forum scenda in campo da solo a Bologna e alle europee

# La prima volta dei candidati No Global

Casarini promuove liste civiche a Treviso, Jesi e Cosenza contro la destra e l'Ulivo

dei meccanismi che agevolino la partecipazione attiva e diretta dei cittadini». L'obiettivo è quello di «superare il concetto di partito», anche se, aggiunge, «vogliamo far entrare il movimento nelle istituzioni. Vogliamo sperimentare come si fa a raccogliere nelle istituzioni il vento di cambia-

mento del movimento dei movimenti. Ora ci sono queste liste, ma non ci sono state riunioni per organizzarle, sono nate spontaneamente e ora vediamo come va». Quel che è certo, afferma Casarini, è che «c'è una crisi della vecchia forma dei partiti e noi non possiamo farci ingabbiare in

questi. Lo ha detto anche Cofferati e la crisi della sinistra in tutta Europa lo dimostra». Il leader no global guarda già oltre le amministrative italiane: «In un futuro non troppo lontano ci sono le elezioni europee e stiamo tutti pensando, nel movimento, che esiste il problema non tanto

di essere rappresentati, ma comunque di poterci esprimere anche a livello europeo. È naturale che ci stiamo pensando, in tutta Europa. Cosa succederà lo vedremo poi».

L'entrata in politica dei no global viene seguita con attenzione dalle forze del centrosinistra. Il presi-

dente dei Comunisti italiani Armando Cossutta nota che ora Fausto Bertinotti si sta avvicinando alla sinistra dell'Ulivo perché, a suo giudizio, «lui lo sa che se Casarini presenta le liste alle elezioni, per lui lo spazio si restringe». Ma a tal riguardo Casarini assicura che il leader di Prc non

ha nulla da temere, come tra l'altro dimostra il fatto che «a Feltre, ad esempio, la nostra lista è alleata di Prc. Non penso che Bertinotti stia soffrendo la nostra presenza - aggiunge - Semmai sta soffrendo il fatto che bisogna trovare strumenti per aprire un dibattito formale su tutta questa vicenda. In parte lo abbiamo già avviato con Prc, Verdi e Salvi, ma bisogna proseguire il confronto».

I Verdi, che mantengono un dialogo costante con il movimento, si dicono comunque contrari «al partito no global». Secondo Alfonso Pecorella Scario «il movimento deve rimanere tale per crescere sui contenuti». Non solo. Il presidente dei Verdi, a proposito della possibilità che si possa creare un nuovo partito che comanda no global, Prc, Pdc, Verdi e minoranza Ds, aggiunge che «non c'è nemmeno bisogno di un nuovo soggetto politico» e che sebbene Rifondazione sia «un alleato importante, un interlocutore», «le sensibilità sono diverse».

s.c.

## l'intervista

Fabio Mussi  
vicepresidente della Camera

Simone Collini



ROMA «I no global, se vanno avanti su questo terreno, compiono un errore. Ma aggiungo anche che questo errore può essere facilitato da una sordità delle forze e dei partiti di sinistra che esistono in Italia, in Europa e nel mondo». Il diessino Fabio Mussi, vicepresidente della Camera, giudica negativamente il fatto che il Social Forum abbia presentato delle liste civiche per le prossime amministrative: «Sono tentativi destinati ad avere un esito modesto, che può impoverire questi movimenti e può aggravare la frammentazione a sinistra». Ma oltre a ciò lancia anche un appello alla «sinistra storica», affinché non favorisca simili operazioni sbagliate: «Bisogna assumere fortissi-

mamente i contenuti straordinari che hanno, occorre cioè rappresentarli politicamente se non si vuole che prendano strade laterali, sbagliando».

**Onorevole Mussi, i no global correranno con proprie liste civiche a Treviso, Jesi e Cosenza.**

**Come giudica questa decisione?**

«Per ora sono episodi limitati, ma la direzione è chiara e non credo che sia quella buona. Perché presentare liste vuol dire preconstituire le condizioni per formare partiti. Tanto è vero che Casarini fa un riferi-

Critiche alla scelta del Social Forum: «Ma la sinistra storica deve entrare in comunicazione con la base»

## «Un errore: così la sinistra si frammenta»

mento anche alle elezioni europee del 2004».

**Era prevedibile una simile mossa?**

«Quello che era prevedibile, era la tentazione a procedere su simili strade. E purtroppo vedo che non sono stati ascoltati dei buoni consigli. Come quello venuto di recente da padre Alex Zanotelli - che di globalizzazione e lotta contro l'ingiustizia del mondo se ne intende - che ha espresso delle preoccupazioni critiche a proposito dell'evoluzione del movimento no global, soprattutto nel caso di una sua diretta, più che politicizzazione, partitizzazione. E come anche quello che aveva loro rivolto Sergio Cofferati, quando alla manifestazione dei tre milioni, a Roma, li aveva esortati a resistere alle tentazioni di autorappresentarsi in politica».

**Se non resisteranno?**

«Credo che lo sviluppo possa essere deludente, cioè la costituzione di qualche nuovo partitino a sinistra. Il che vorrebbe dire, da una parte, aumentare la frammentazione in questa area politica, e dall'altra, impoverire un movimento che costituisce una riserva di linfa ed energia per tutto il mondo democratico e di sinistra. Quello che io temo è l'irrigidimento, microarrocamenti, la coltivazione di nuove identità micropartitiche».

**La sinistra ha un ruolo in questa decisione dei no global?**

«È chiaro che in questa vicenda c'è una parte che ci riguarda. E cioè il fatto che questi movimenti che si vanno sviluppando su scala mondiale, come si è visto anche dal Forum di Porto Alegre, hanno dei contenuti

straordinari, che portano valori e punti di vista critici nuovi e vitali. Tuttavia questi movimenti, queste spinte che investono i mondi più vari - perché ci sono parti di questo movimento che vengono da culture religiose, altri che hanno invece percorsi autonomi, quindi è una galassia molto viva e molto ampia - hanno bisogno di una rappresentanza politica. Questi contenuti esigono di essere rappresentati politicamente. Io penso che una delle ragioni della crisi della sinistra socialista europea sia l'incapacità di entrare in comunicazione con questi movimenti di base, la difficoltà a rappresentarli politicamente».

**Questo può favorire la tentazione di cui parlava prima?**

«Esattamente. Quindi è chiaro che c'è una parte critica che ci riguarda,

che riguarda la sinistra più tradizionale. Una visione critica della globalizzazione di questo ultimo quarto di secolo è ormai costitutiva di qualunque possibile, immaginabile politica di sinistra. C'è poco da fare, è vero che c'è stato uno sviluppo dell'economia mondiale con la globalizzazione, ma questo è avvenuto con un intollerabile aggravamento delle disuguaglianze. Se il valore e il principio dell'uguaglianza non resta tra i valori e i principi costitutivi, la sinistra perde parte della sua anima. Allora o la sinistra assume questo punto di vista, e quindi rappresenta anche i movimenti che sono cresciuti in questo spazio di pensiero, critico con il capitalismo globale degli ultimi decenni; oppure si facilitano operazioni modeste, che io ritengo modeste, di organizzazione di piccoli partiti».

Fiat ha creato il JTD diesel Common Rail. Un'invenzione destinata a durare a lungo.



Nuova Fiat Stilo Actual da € 13.990\* (L. 27.088.000)



Correte più veloci della luce sabato 18 e domenica 19 nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

2+

Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Targasys. UN MONDO DI SERVIZI

www.buy@fiat.com

FIAT